



**Consorzio Alpino TO2 Alta Valle Susa
Consorzio Alpino TO3 Bassa Valle Susa
e Val Sangone**



**DELIBERAZIONE DEL COMITATO DI GESTIONE
N. 6/2020 del 30/04/2020
(in modalità telematica)**

N.	COMPONENTI
1	CENNI Marco (Presidente)
2	SCAGLIA Piero (Vicepresidente)
3	ARNODO Pierino
4	BERIA D'ARGENTINA Maurizio
5	BERMOND Daniele
6	COURT Pierpaolo
7	DONALISIO Graziano
8	EBREIUL Claudio
9	FLORINDI Carlo
10	GALLO Luca
11	GIAI Luca
12	GORLIER Daniele
13	IULIANO Monica
14	LENZI Fabrizio
15	MAZZINI Andrea
16	PRIN ABEIL Mario Agostino
17	RASERI Giulio
18	SIGOT Valter
19	ZANON Sergio

OGGETTO: Approvazione pianificazione OGUR CATO3 2020-2024.

IL COMITATO DI GESTIONE

Visti i Decreti del Sindaco della Città Metropolitana di Torino n. 528-27274/2018 del 14/11/2018, n. 545-27979/2018 del 21/11/2018, n. 22-684 del 30/01/2019, n. 329-8636 del 10/09/2019, n. 367-9643 del 25/09/2019, n. 543-14177 del 23/12/2019 con i quali è stato costituito e successivamente modificato ed integrato;

Visto il verbale n. 1, redatto dalla Città Metropolitana di Torino, della riunione del 29/11/2018 di insediamento del Comitato di gestione, elezione del Presidente e del Vicepresidente;

Visti i propri compiti quali definiti dai “Criteri ed indirizzi in ordine alla gestione della caccia programmata”, approvati con DGR in data 28/12/1998, n.10-26362 e s.m.i.;

Visto lo Statuto dei due Comprensori, aggiornato ed approvato con Delibera del Comitato di gestione n. 1/2018 del 21/12/2018 e coerente con lo Statuto-tipo predisposto ed approvato dalla Regione Piemonte;

Vista la DGR n. 17-1175 del 27 marzo 2020 con la quale la Regione, in considerazione dell'emergenza Covid-19, ha fornito disposizioni operative al fine di attivare, in via temporanea, per le riunioni dei Comitati di gestione degli ATC e dei CA una procedura telematica di approvazione degli atti di competenza dei Comitati di gestione stessi;

Atteso che detta DGR stabilisce, nel caso di consultazione telematica, che i membri del Comitato di gestione possano esprimere il loro voto per iscritto entro cinque giorni lavorativi dalla trasmissione dell'ordine del giorno e dei relativi documenti e che la proposta di deliberazione trasmessa dal Presidente risulti accettata se, in applicazione del silenzio-assenso, entro il termine indicato i componenti del Comitato non esprimono il loro voto;

Vista la Legge regionale n. 5/2018;

Vista la DGR n. 94-3804 del 27 aprile 2012 e s.m.i. relativa alle “Linee guida per la gestione degli ungulati selvatici ruminanti nella Regione Piemonte” e nella quale viene stabilita la necessità per il Comprensorio di redigere ed approvare con validità quinquennale il documento OGUR (Organizzazione e Gestione degli Ungulati Ruminanti);

Vista la DGR n.16-7552 del 7 maggio 2014 relativa all'approvazione dell'OGUR 2014-2018;

Vista la DGR n. 14-8380 del 08/02/2019 con la quale la Regione ha prorogato di un anno la scadenza degli OGUR degli ATC e dei CA;

Viste le DGR n. 8-984 del 7 febbraio 2020, n. 18-1130 del 13/03/2020 e n. 20-1273 del 24/04/2020 con le quali sono state uniformate le date di approvazione e presentazione degli OGUR dapprima al 31 marzo e successivamente al 30 aprile e al 15 maggio a causa dell'emergenza Covid-19;

Visto l'ordine del giorno inviato a tutti i membri del Comitato il 23/04/2020 con i relativi documenti allegati;

Visto l'estratto della pianificazione dell'OGUR 2020-2024 redatto dal tecnico faunistico dipendente del CATO3, Carlo Borgo;

Ricordato che si era già precedentemente valutato, in sede di commissione caccia, la conferma dei distretti gestionali già vigenti;

Rilevato che l'impostazione gestionale dell'OGUR 2020-2024 deve tendere alla conservazione del patrimonio delle specie capriolo e camoscio mediante l'applicazione di tassi di prelievo prudenziali, anche in considerazione della tendenza ribassista degli ultimi anni mentre per il cervo l'obiettivo prefissato è l'assestamento della densità sui valori attuali e l'espansione della specie nei territori dove la consistenza non risulta ancora soddisfacente;

DELIBERA

- di approvare la pianificazione territoriale e gli indirizzi gestionali dell'OGUR del CATO3 per il quinquennio 2020-2024 confermando i distretti di gestione già in vigore e le ipotesi di prelievo di cui all'estratto allegato alla presente deliberazione quale sua parte integrante e sostanziale;
- di dare atto che può essere ultimata la redazione del documento definitivo da parte del personale incaricato;
- di stabilire che l'OGUR 2020, comprensivo degli allegati richiesti dalla normativa vigente, sia trasmesso dagli uffici del CATO3 alla Regione nei termini di legge ed in sintonia con le modalità di trasmissione di cui alla DGR n. 8-984 del 7 febbraio 2020.

cb

Il Presidente
Marco Genni

Estratto dell'Ogur 2020-2024 del CATO3 redatto dal tecnico incaricato Carlo Borgo

CAPRIOLO

3.4. Valutazione schematica delle dinamiche di popolazione del capriolo nel quinquennio 2015-2019

L'analisi dei dati censuali a disposizione e di quelli relativi all'andamento degli abbattimenti consente di osservare come le popolazioni di capriolo del CATO3 siano in una fase di netta contrazione nei distretti "storici" (Val Sangone, Destra orografica, Val Cenischia) e di assestamento o leggera diminuzione della densità negli altri distretti.

Tali tendenze risultano evidenti dalla tabella 34 che indica il confronto tra i valori medi di densità di censimento (comunque sempre molto inferiore alla densità reale) rilevati nei due anni di inizio e fine quinquennio 2009-2013 e nei due anni di inizio e fine quinquennio 2015-2019.

Distretto	Densità media 2009-2010 su area censita (capi/100 ha)	Densità media 2012-2013 su area censita (capi/100 ha)	Densità media 2015-2016 su area censita (capi/100 ha)	Densità media 2018-2019 su area censita (capi/100 ha)
1. A - Val Cenischia*	8	8,3	6,2	5,2
2. B - Bussoleno*	6,8	8,8	6,5	6,9
3. C - Condove*	7,3	8,3	7,1	8,0
4. D - Destra orografica*	9,2	7,7	5,8	4,6
5. E - Val Sangone°	28,6	25,8	15,8	13,9
6. F - Rubiana°	11,6	14,4	27,4	26,1
7. G - Cumiana*	n.d.	n.d.	8,7	5,7
8. H - Musinè*	n.d.	n.d.	5,0	5,3

Tab. 34. Capriolo. Confronto tra densità di censimento negli ultimi due quinquenni. *: osservazione diretta °: battuta

3.5. Valutazione delle strategie di gestione adottate nel periodo 2014-2019

L'impostazione gestionale attuata dal 2014 ad oggi ha consentito di perseguire alcuni tra gli obiettivi prefissati dal Comitato di gestione e delineati nelle LG regionali mentre altri non sono stati raggiunti.

Le densità obiettivo fissate per la fine del quinquennio dal OGUR 2014-2018, come si evidenzia nella seguente tabella riassuntiva, sono state raggiunte nei distretti 3 (Condove), 6 (Rubiana), 7 (Cumiana) e 8 (Musinè) mentre negli altri, nonostante il progressivo calo dei piani di prelievo programmati dal CA, non si è potuto raggiungere e mantenere la densità prevista.

Distretto	Metodica di censimento	Densità obiettivo 2018 (OGUR 2014) su area censita (capi/100 ha)	Densità media 2018-2019 su area censita (capi/100 ha)
1. A - Val Cenischia	Osservazione diretta/notturno	8-10	5,2
2. B - Bussoleno	Osservazione diretta	9-11	6,9
3. C - Condove	Osservazione diretta/notturno	8-11	8,0
4. D - Destra orografica	Osservazione diretta/notturno	7-10	4,6
5. E - Val Sangone	Battuta	25-30	13,9
6. F - Rubiana	Battuta	15-20	26,1
7. G - Cumiana	Osservazione diretta/notturno	5-6	5,7
8. H - Musinè	Osservazione diretta	5-6	5,3

Tab. 35. Capriolo. Densità obiettivo dell'OGUR 2014 e di censimento 2019.

Nel caso dei distretti Val Cenischia, Destra orografica e Val Sangone la densità del censimento 2019 è notevolmente inferiore a quella prevista cinque anni fa; in queste unità gestionale la dinamica di popolazione presenta un trend molto negativo, probabilmente dovuto anche al fatto che si tratta della porzione di territorio da ormai molti anni frequentato maggiormente dal lupo e sul quale paiono assestati diversi branchi di questo predatore. Come si può notare osservando i dati dei piani di prelievo e degli abbattimenti, la pianificazione gestionale del CA negli ultimi anni ne ha comunque già tenuto conto riducendo sensibilmente il numero di capi prelevabili.

Il metodo di assegnazione con attribuzione nominativa dei maschi e, inizialmente, della classe accorpata femmine/piccoli, e soprattutto i sistemi di incentivazione al prelievo della classe 0 e delle femmine attraverso l'attribuzione ai cacciatori di un punteggio più alto per le successive assegnazioni, hanno determinato un prelievo equilibrato nei sessi e ancora migliore che in passato nel rapporto giovani/adulti: infatti, come ampiamente riportato nel paragrafo 3.3., la ripartizione complessiva dei 1009 caprioli abbattuti dal 2015 al 2019 evidenzia il 31% di maschi di età superiore o uguale a 1 anno, il 38% di femmine di pari età e il 31% di soggetti dell'anno. Tale risultato è qualitativamente molto buono, in particolare se confrontato con altre realtà gestionali della nostra regione, ed in linea con gli obiettivi prefissati cinque anni fa quando si affermava a riguardo del rapporto giovani/adulti nel prelevato *"...occorrerà mantenere l'equilibrio raggiunto nell'ultimo quinquennio e se possibile migliorarlo ancora"*.

Inoltre, sempre a seguito dei criteri di incentivazione adottati nel quinquennio, si è notevolmente ridotta la % di femmine allattanti, passata dal 59% del quinquennio 2004-2008 al 36% di quello 2009/2013 e al 26% del periodo 2014-2019 e non a caso è aumentata la % di femmine sottili negli abbattimenti (27,4% del totale delle femmine).

Tra gli altri obiettivi raggiunti occorre ricordare che:

- l'attento monitoraggio dei capi abbattuti, con verifica giornaliera delle soglie di salvaguardia e il costante aggiornamento dei risultati sul sito internet comprensoriale, ha permesso, tra le altre cose, di evitare rischi di superamento dei piani di prelievo approvati annualmente;
- l'assegnazione al cacciatore del distretto o addirittura in alcuni casi di un settore più limitato, ha consentito di distribuire omogeneamente sia la pressione venatoria che gli abbattimenti effettivi;
- con riferimento al nuovo distretto 7 (G. Cumiana) va ricordata positivamente la sperimentazione adottata nelle stagioni 2014/15 e 2015/16 con la pianificazione del prelievo in periodi diversi da quelli dei distretti tipici della zona alpina, prevedendo quindi un calendario di caccia estiva per i maschi e invernale (gennaio-marzo) per le femmine e i piccoli nonché un regolamento specifico con obbligo di accompagnamento del cacciatore da parte di personale incaricato dal Comprensorio. Tale iniziativa gestionale fu tesa ad indirizzare maggiormente il prelievo in queste aree, proprio mediante differenziazione dei periodi di caccia rispetto agli altri distretti (e con uno specifico regolamento di attuazione), al fine di contenere la densità di popolazione che era causa di gravi danni ai frutteti e ai vigneti. I risultati di questa regolamentazione innovativa sono stati rilevanti in termini di realizzazione del piano, soprattutto se confrontati con quelli realizzati negli anni seguenti quando per motivi diversi (fasi di Commissariamento del CA, problematica incendi che ha ridotto il territorio venabile del distretto, ecc.) si è tornati alla pianificazione del calendario e del regolamento tradizionale.

Pertanto, si può oggettivamente affermare che la gestione pianificata nel quinquennio, pur condizionata da qualche fattore di criticità imprevedibile nei suoi effetti, possa essere valutata positivamente in relazione agli obiettivi, previsti nelle LG, della conservazione di questa specie autoctona, del raggiungimento di un risultato equilibrato in termini di rapporto tra i sessi e le classi d'età e, anche mediante la collaborazione con la Città Metropolitana di Torino nell'organizzazione di alcuni corsi di abilitazione alla caccia di selezione, della crescita culturale dei cacciatori.

3.8. Pianificazione gestionale del capriolo nel quinquennio 2020-2024

Sulla base dei dati e delle considerazioni espresse nei paragrafi precedenti vengono qui stabiliti gli obiettivi per il prossimo quinquennio indicando le strategie gestionali da adottare per il relativo conseguimento. Le densità obiettivo da raggiungere nel corso del quinquennio sono riferite alle attività di censimento, ovvero gli unici dati che, pur con i limiti della sottostima insita nelle metodiche adottate (elevata elusività della specie, difficoltà di contatto degli animali in zone boscate, impossibilità per chi gestisce enormi territori a censire tutta la superficie utile alla specie), sono confrontabili negli anni al fine di individuare una tendenza. Inoltre, i dati censuali sono quelli che, secondo le LG, si devono utilizzare

per la predisposizione dei piani di prelievo, senza quindi poter considerare la sottostima.

Con riferimento ai distretti 7. G-Cumiana e 8. H-Musinè che come già detto nella descrizione presentano caratteristiche ambientali e altimetriche assimilabili ai distretti degli ATC, il Comprensorio valuterà nuovamente l'opportunità di pianificare il prelievo in periodi diversi da quelli dei distretti tipici della zona alpina, prevedendo quindi un calendario di caccia estiva per i maschi e invernale (gennaio-marzo) per le femmine e i piccoli. Tale iniziativa gestionale sarebbe tesa ad indirizzare maggiormente il prelievo in queste aree, proprio mediante differenziazione dei periodi di caccia rispetto agli altri distretti (e con uno specifico regolamento di attuazione), al fine di contenere la densità di popolazione che, in particolare nel distretto 7. G-Cumiana ma potenzialmente anche nel 8. H-Musinè, può essere causa di gravi danni ai frutteti e ai vigneti.

Un fattore di cui si dovrà tenere conto nella programmazione dei piani di prelievo è sicuramente la problematica delle vaste aree percorse dal fuoco nell'autunno 2017 per le quali, ai sensi della L. 353/2000, vige il divieto di caccia sui soprassuoli boscati. Il problema non da poco si evidenzia valutando, da un lato, che a distanza di due anni dagli eventi, tranne le zone di pineta fitta, l'habitat per gli ungulati è tornato ad essere ottimale, anzi probabilmente migliore di prima, e dall'altro che dette aree boscate sono interdette alla caccia. Per cui i piani di prelievo formulati annualmente dovranno tenere in considerazione questo aspetto controverso nell'ottica di perseguire il raggiungimento degli obiettivi. Come già detto al paragrafo 3.1, ciò dovrebbe essere di stimolo al legislatore affinché siano previste deroghe al divieto decennale del prelievo degli ungulati il cui impatto sulla rinnovazione forestale di queste aree incendiate sarà sicuramente molto negativo.

Nella tabella seguente sono quindi indicati i valori di densità e consistenza (*) primaverile relativi agli obiettivi delineati per la fine del quinquennio 2020-2024 (valori valutati in funzione delle diverse metodiche di censimento che si prevede di utilizzare e delle medesime aree indagate della serie storica disponibile), ipotizzando di rilevare densità in linea con la media degli ultimi due anni e di interrompere o almeno contenere il calo della consistenza verificatosi nella maggior parte dei distretti. Soltanto nel distretto 7. G-Cumiana dove come già detto si rilevano ancora significativi danni ai frutteti, l'obiettivo sarà raggiungere e mantenere densità inferiori a quelle attuali.

Distretto	Metodica di censimento	Densità media 2018-2019 su area censita (capi/100 ha)	Densità obiettivo 2024 su area censita (capi/100 ha)	Consistenza obiettivo su area censita (n. di capi)
1. A - Val Cenischia	Osservazione diretta/notturno	5,2	4,5-6	72-96
2. B - Bussoleno	Osservazione diretta/notturno	6,9	6-8	120-160
3. C - Condove	Osservazione diretta/notturno	8,0	7-9	140-180
4. D - Destra orografica	Osservazione diretta/notturno	4,6	4-5	100-125
5. E - Val Sangone	Battuta	13,9	10-15	n.c.
6. F - Rubiana	Battuta	26,1	20-25	n.c.
7. G - Cumiana	Osservazione diretta/notturno	5,7	3-4	30-40
8. H - Musinè	Osservazione diretta	5,3	4-6	40-60

Tab. 47. Capriolo. Densità obiettivo. (*): la consistenza è riportata per completezza, in quanto richiesta nelle LG, ma dipende dall'area censita.

Al fine di perseguire le diverse densità obiettivo definite, è opportuno che l'attività di pianificazione del prelievo sia modulata con riferimento all'incremento utile annuo riconosciuto per questa specie (circa il 30% della consistenza reale primaverile) ma, soprattutto, tenendo in considerazione la sottostima insita nelle metodiche di censimento utilizzate.

In sostanza, nella predisposizione dei piani di prelievo i tassi di prelievo devono essere differenziati e funzionali agli obiettivi di ogni distretto e devono essere rapportati alla metodica con la quale le consistenze sono state rilevate e alla valutazione della superficie censita in confronto a quella complessiva (la consistenza reale è sempre superiore a quella del censimento).

Sulla base di quanto sopra evidenziato, nella tabella seguente sono indicati i tassi massimi di prelievo applicabili alla consistenza primaverile accertata ogni anno mediante il censimento per osservazione diretta, anche notturna, e a quella stimata mediante estrapolazione della densità relativa al censimento in battuta su area campione.

Distretto	Tassi massimi di prelievo applicabili sulla consistenza primaverile in rapporto alle metodiche utilizzate e alle superfici indagate	
	Osservazione diretta anche notturna (numero minimo certo)	Battuta (consistenza da estrapolazione Linee guida)
1. A - Val Cenischia	25%	35%
2. B - Bussoleno	30%	35%
3. C - Condove	30%	35%
4. D - Destra orografica	30%	35%
5. E - Val Sangone	25%	35%
6. F - Rubiana	35%	35%
7. G - Cumiana	50%	50%
8. H - Musinè	35%	40%

Tab. 49. Capriolo. Tassi massimi di prelievo per quinquennio 2020-2024.

È opportuno precisare che si tratta di valori limite ma che dovranno essere applicati tassi inferiori se i risultati dei monitoraggi annuali non saranno soddisfacenti ed in linea con gli obiettivi stabiliti. Il tasso teorico con il quale formulare il piano di prelievo annuale sarà quindi stabilito per ogni stagione in funzione delle dinamiche di popolazione e dei prelievi dell'anno precedente.

Per quanto concerne la ripartizione qualitativa dei piani di prelievo occorrerà mantenere l'equilibrio, quasi ottimale, raggiunto nell'ultimo quinquennio. Per prevenire un'eccessiva sex-ratio del prelievo sbilanciata sulle femmine (tendenza verificatasi negli ultimi anni), dovrà eventualmente essere prevista in piano una quota maggiore di maschi rispetto alle femmine dal momento che, come si è visto, la realizzazione del piano di queste ultime è sempre superiore a quella del piano dei maschi.

CERVO

4.4. Valutazione schematica delle dinamiche di popolazione del cervo nel quinquennio 2015-2019

L'analisi dei dati censuali a disposizione e di quelli relativi all'andamento degli abbattimenti mostrano un andamento piuttosto stabile nella dinamica di popolazione di questa specie nel distretto destra orografica, ovvero quello in cui da molto tempo è avviato il prelievo selettivo, e un progressivo incremento della consistenza nel settore della Val Cenischia, facente parte del distretto Sinistra orografica. È del tutto evidente che, in confronto con la popolazione del capriolo, quella del cervo non ha subito la stessa contrazione confermando la sensazione che la dinamica di questa specie sia meno condizionata dalla predazione del lupo.

Con riferimento al distretto di destra orografica, va evidenziato come i piani vengano generalmente realizzati con percentuali modeste. Ciò si verifica in quanto la presenza del Parco Orsiera-Rocciavrè, a partire da quote comprese tra i 1200 e 1400 m, pone oggettive difficoltà, in assenza di molta neve che faccia scendere i cervi a quote più basse, ad una seria gestione venatoria delle specie. Il costante risparmio di capi rispetto ai piani previsti dovrebbe determinare cospicui incrementi della consistenza e/o comunque una continua espansione dell'areale occupato dalla popolazione. La prima di queste condizioni è difficilmente verificabile per l'elevata sottostima che caratterizza un censimento notturno su un distretto di dimensioni così ampie, mentre la seconda è comunque confermata dalle costanti segnalazioni di nuclei di cervi in Val Sangone, anche distanti dai confini del distretto di caccia di Destra orografica. Inoltre, come è noto, altri fattori di difficoltosa valutazione (predazione da lupo e/o cani vaganti, bracconaggio, investimenti) concorrono a influenzare la dinamica di popolazione di questa specie.

La popolazione della sinistra orografica (settore Val Cenischia) dimostra un buon incremento numerico, seppur non direttamente confortato dall'esito del prelievo che risulta comunque difficile in ragione delle caratteristiche molto elusive della specie ed in particolare in situazioni ambientali come quelle di questo settore, peraltro complicate ancora di più negli ultimi due anni a causa del divieto nelle zone percorse dal fuoco. L'incremento numerico comunque inizia a evidenziarsi, non solo in Val Cenischia ma anche nelle aree del distretto non ancora oggetto di caccia, tant'è che molto probabilmente nel corso del quinquennio potranno essere ampliati i settori di caccia della sinistra orografica.

4.5. Valutazione delle strategie di gestione adottate nel quinquennio 2015-2019

Le strategie di gestione adottate non hanno consentito di perseguire l'obiettivo del completamento dei piani di prelievo.

A questo proposito va però nuovamente precisato che per questa specie si tratta di una gestione pesantemente condizionata da fattori non dipendenti dal Comprensorio:

- 1) si è visto come la presenza del Parco Orsiera-Rocciavère influenzi il risultato degli abbattimenti, in particolare in annate con scarso innevamento;
- 2) nell'ultimo quinquennio la Regione non ha più autorizzato il prelievo nel mese di gennaio quando, indipendentemente dall'innevamento, non è più presente il disturbo della caccia con i segugi. In distretti di bassa valle come quelli del CATO3, dove la percentuale di aree boscate è molto elevata e dove, come già detto, vi è un'estesa area protetta in quota, la possibilità di pianificare il prelievo anche in gennaio sarebbe sicuramente un vantaggio gestionale significativo e consentirebbe di elevare la percentuale di realizzazione dei piani di prelievo annuali;
- 3) l'ambiente che caratterizza il distretto di destra orografica (bosco continuo di latifoglie con rarissime tagliate o radure) rende piuttosto difficile la contattabilità di questa specie determinando in genere basse percentuali di realizzazione, caratteristica peraltro comune anche al settore Val Cenischia dove, come già detto, sono subentrate negli ultimi due anni le problematiche relative ai divieti delle zone incendiate; e il cervo, come noto, è particolarmente capace nel capire in quali zone può rifugiarsi per rendersi meno contattabile;
- 4) le suddette difficoltà rendono la specie poco richiesta dai cacciatori tant'è che nelle assegnazioni annuali non vengono mai assegnati tutti i capi come si evince dalle tabelle 55-59 dove sono indicati in parentesi i capi non assegnati.

Le difficoltà nell'attuazione dei piani hanno determinato un modesto risultato anche sotto l'aspetto qualitativo che, comunque, avrebbe potuto essere peggiore se in sede di pianificazione il Comprensorio non avesse previsto un numero sempre superiore di femmine e piccoli rispetto ai maschi adulti e subadulti. Tali classi, infatti, oltre a motivare maggiormente il cacciatore assegnatario sono meno difficili da prelevare in considerazione del fatto che molti soggetti, contrariamente ai branchi di femmine e piccoli, in tardo autunno scendono comunque in zone più vicine al fondovalle anche in assenza di neve. Riguardo alle classi d'età dei maschi, il Comprensorio ha rispettato le LG regionali assegnando nominativamente il maschio adulto e quello subadulto ritenendo corretta tale distinzione per una ottimale gestione della specie al fine di consentire alla frazione di cervi maschi della popolazione di accrescere l'età media. In realtà nel quinquennio precedente furono percentualmente abbattuti più sub adulti che adulti (cfr. tab. 64) però va detto che le regole erano diverse non essendoci il divieto regionale di abbattimento di sub adulti coronati ed essendo la classe dei sub adulti accorpata nell'assegnazione a quella degli adulti, quindi con meno difficoltà di riconoscimento.

Va inoltre sottolineato negativamente che non è stato abbattuto alcun maschio fusone (cl. 1): ciò è dovuto alla quasi totale mancanza di richieste di assegnazione di questa classe per le grandi difficoltà che comporta il suo prelievo e tenuto conto delle già più volte citate problematiche generali a cacciare il cervo in questi distretti. Per tale motivo sarebbe opportuno che in una prossima revisione delle LG potesse essere prevista la possibilità di assegnare il maschio fusone in accorpamento con le altre classi di assegnazione (sia maschi che femmine e piccoli), ovviamente sino ad esaurimento del piano. Tale possibilità, in vigore nel quinquennio precedente aveva infatti consentito il prelievo di 14 fusoni pari al 17% della quota totale di maschi (cfr. tab. 64).

4.8. Pianificazione gestionale del cervo nel quinquennio 2020-2024

Sulla base dei dati e delle considerazioni espresse nei paragrafi precedenti vengono qui stabiliti gli obiettivi per il prossimo quinquennio indicando le strategie gestionali da adottare per il relativo conseguimento.

Le densità obiettivo da raggiungere nel corso del quinquennio sono riferite alle attività di censimento, ovvero gli unici dati che, pur con i limiti della sottostima insita nelle metodiche adottate (elevata elusività della specie, difficoltà di contatto degli animali in zone boscate, impossibilità per chi gestisce enormi territori a censire tutta la superficie utile alla specie), sono confrontabili negli anni al fine di individuare una tendenza. Inoltre, i dati censuali sono quelli che, secondo le LG, si devono utilizzare per la predisposizione dei piani di prelievo, senza quindi poter considerare la sottostima. Nella tabella 69 sono quindi indicati i valori di densità e consistenza* primaverile relativi agli obiettivi delineati per la fine del quinquennio 2020-2024, prevedendo di rilevare un numero di capi in linea con la media degli ultimi due anni nel distretto Destra orografica e superiore nel distretto 2 Sinistra orografica (fino ad ora si è operato

sul solo settore Val Cenischia).

Nel distretto 1 Destra orografica si tratta apparentemente di valori di densità molto alti e che in termini assoluti non sarebbe opportuno raggiungere ma in questo caso particolare occorre considerare che in primavera i cervi occupano un territorio molto meno esteso che nel resto dell'anno essendo concentrati nei pressi del fondovalle. Nel distretto 2 Sinistra orografica i valori indicati in tabella sono riferiti al settore A Val Cenischia nel quale la gestione è assestata da anni; per gli altri eventuali settori la densità obiettivo dovrà essere di almeno 2 capi/100 ha.

Nel distretto 3 Val Sangone si inizierà ad effettuare il monitoraggio della specie avendo come obiettivo il non superamento di densità di 1-2 capi/100 ha in considerazione dell'andamento dei danni ai frutteti della zona di Cumiana.

Distretto	Metodica di censimento	Densità media 2018-2019 su area censita (capi/100 ha)	Densità obiettivo 2024 su area censita (capi/100 ha)	Consistenza obiettivo su area censita (n. di capi)
1. Destra orografica	Osservazione diretta e Notturno con faro	6,1	5,5-6,5	135-160
2. Sinistra orografica	Osservazione diretta e Notturno con faro	3,9	3,5-4,5	55-80
3. Val Sangone	Osservazione diretta e Notturno con faro	n.d.	1-2	40-50

Tab. 69. Cervo. Densità obiettivo. (*): la consistenza è riportata per completezza, in quanto richiesta nelle LG, ma dipende dall'area censita.

Al fine di perseguire le diverse densità obiettivo definite, l'attività di pianificazione del prelievo dovrebbe essere modulata con riferimento all'incremento utile annuo riconosciuto per questa specie (circa il 30% della consistenza reale primaverile) ma, soprattutto, tenendo in considerazione la sottostima insita nella metodica di censimento utilizzata.

In sostanza, è fondamentale che nella predisposizione dei piani i tassi teorici di prelievo siano differenziati e funzionali agli obiettivi di ogni distretto, oltre a essere rapportati alla metodica con la quale sono state rilevate le consistenze e alla valutazione della superficie censita in confronto a quella complessiva (la consistenza reale è sempre superiore a quella del censimento).

Sulla base di quanto sopra evidenziato, nella tabella seguente sono indicati i tassi massimi di prelievo applicabili alla consistenza primaverile accertata ogni anno mediante il censimento notturno e quello per osservazione diretta.

Distretto	Metodologia di censimento	Tassi massimi di prelievo applicabili sulla consistenza primaverile accertata
1. Destra orografica	Notturno con faro	50%
2. Sinistra orografica	Osservazione diretta e/o notturno con faro	35%
3. Val Sangone	Osservazione diretta e/o notturno con faro	30%

Tab. 70. Cervo. Tassi di prelievo per quinquennio 2020-2024.

Si tratta di tassi massimi di prelievo analoghi a quelli adottati nel quinquennio precedente e regolarmente approvati dalla Giunta regionale.

Tale pianificazione, funzionale alle caratteristiche ambientali che implicano una sottostima molto elevata del numero di capi contattati, è in grado di perseguire il duplice obiettivo della conservazione della consistenza e del contenimento della densità su valori non superiori a quelli attuali. Non vanno inoltre dimenticate le problematiche già descritte in ordine all'attuazione degli abbattimenti che quasi sempre determinano un prelievo effettivo quantitativamente molto lontano da quello preventivato eliminando il rischio, erroneamente paventato da qualcuno, che un piano teorico di 80-100 capi possa incidere pesantemente sulla dinamica di popolazione.

A proposito di cercare il perseguimento dell'obiettivo di innalzare la percentuale di realizzazione dei piani di prelievo annuali e viste le caratteristiche di bassa montagna della maggior parte del territorio dei distretti di questo Comprensorio Alpino, si ribadisce la necessità, già più volte rappresentata ai competenti uffici regionali, di poter pianificare il prelievo anche in gennaio.

Nel distretto 2 Sinistra orografica il discorso è diverso in quanto l'obiettivo deve essere individuato nell'incremento della densità di popolazione che in alcuni settori è ancora piuttosto bassa. Ciò implica che il prelievo sia autorizzato esclusivamente nei settori dove si verifichi una densità di censimento di almeno 1,5 capi/100 ha. Sinora il prelievo del cervo in questo distretto è stato autorizzato soltanto nel

settore A ma già dai primi anni del quinquennio la gestione venatoria sarà verosimilmente estesa anche agli interi settori B e C, previa verifica delle consistenze di popolazione rilevate annualmente. Per quanto concerne la ripartizione qualitativa dei piani di prelievo occorrerà cercare di incidere maggiormente che in passato sulle femmine e sui piccoli in modo da evitare eventuali squilibri della sex-ratio anche se, per la destra orografica, su una popolazione molto consistente e condivisa con un'area protetta di dimensioni molto ampie, un prelievo numericamente modesto, come quello effettivamente realizzato fino ad oggi, non è in grado di variarne in misura significativa la struttura naturale. In ogni caso, come già anticipato al paragrafo 4.5., sarebbe opportuno che in una prossima revisione delle LG regionali potesse essere prevista la possibilità di assegnare il maschio fusone in accorpamento con le altre classi di assegnazione (sia maschi che femmine e piccoli), ovviamente sino ad esaurimento del piano.

ESTRATTO CAMOSCIO

5.4. Valutazione schematica delle dinamiche di popolazione del camoscio nel quinquennio 2015-2019

L'analisi dei dati censuali a disposizione e di quelli relativi all'andamento degli abbattimenti consente di osservare come le popolazioni di camoscio del CATO3 siano in una fase di assestamento o leggera contrazione degli effettivi nei distretti 1 Sinistra orografica e 2 Destra orografica e di più marcata contrazione nel distretto 3 Val Sangone dove verosimilmente il camoscio è più penalizzato dalla predazione del lupo rispetto agli altri distretti in quanto il territorio, oltre ad ospitare una maggiore densità del predatore, presenta caratteristiche ambientali di bassa montagna con poche zone in cui rifugiarsi in caso di attacchi da lupo.

Tali tendenze risultano evidenti dalle elaborazioni che seguono: la tabella 90 indica il confronto tra i valori medi di densità di censimento (comunque sempre molto inferiore alla densità reale) rilevati nei due anni di inizio e fine quinquennio 2009-2013 e nei due anni di inizio e fine quinquennio 2015-2019; i grafici mostrano, per ogni distretto, l'andamento dei censimenti nel quinquennio scorso (come si è visto effettuati sempre con metodica standardizzata, su medesima estensione dell'area indagata e quindi confrontabili negli anni) e la serie storica dei piani di prelievo e degli abbattimenti.

Distretto	Densità media 2009-2010 su area censita (capi/100 ha)	Densità media 2012-2013 su area censita (capi/100 ha)	Densità media 2015-2016 su area censita (capi/100 ha)	Densità media 2018-2019 su area censita (capi/100 ha)
1. Sinistra orografica	8,8	9,3	8,7	7,9
2. Destra orografica	5,6	6,5	5,4	5,5
3. Val Sangone	7,4	7,6	4,8	4,2

Tab. 90. Confronto tra densità di censimento negli ultimi due quinquenni.

5.5. Valutazione delle strategie di gestione adottate nel quinquennio 2015-2019

L'impostazione gestionale attuata dal 2014 ad oggi ha consentito di perseguire alcuni tra gli obiettivi prefissati dal Comitato di gestione e delineati nelle LG mentre altri non sono stati raggiunti.

Le densità obiettivo fissate per la fine del quinquennio dall'OGUR 2014-2018, come si evidenzia nella tabella 91, non sono state raggiunte ma anzi in alcuni distretti, come già evidenziato in precedenza, hanno subito un forte decremento.

Distretto	Densità obiettivo 2018 (OGUR 2014) su area censita (capi/100 ha)	Densità media 2018-2019 su area censita (capi/100 ha)
1. Sinistra orografica	10,7	7,9
2. Destra orografica	7,9	5,5
3. Val Sangone	8,3	4,2

Tab. 91. Camoscio. Densità obiettivo OGUR 2020-2024 e densità media 2018-2019.

Ciò è avvenuto nonostante il Comitato di gestione e la Giunta regionale abbiano annualmente approvato piani formulati con tassi di mantenimento nel distretto 1 Sinistra orografica e tesi all'incremento delle popolazioni negli altri due distretti. Inoltre, nel corso del quinquennio passato, ma già anche in precedenza, la percentuale di prelievo pianificata è sempre stata applicata sul numero minimo certo di capi censiti, senza considerare la naturale sottostima che, come noto, caratterizza un censimento per osservazione diretta di camosci. È pertanto evidente che il calo della consistenza debba essere imputato ad altre cause. Sicuramente, ma non certo esclusivamente, ha avuto un ruolo importante la predazione da parte del lupo, la cui popolazione è stata in forte espansione proprio nell'ultimo quinquennio, in particolare in Val Sangone ma più in generale sull'intero territorio comprensoriale.

Altri fattori legati al calo della consistenza rilevata potrebbero essere riconducibili a:

- presenza in quasi tutti i settori del Comprensorio di cani lasciati incustoditi e liberi di vagare per il territorio, particolarmente nel delicato periodo primaverile; in tal senso sono state molteplici le segnalazioni ricevute da chi frequenta costantemente il territorio e inoltrate agli organi competenti, in realtà senza significativi risultati;
- perdita della qualità dell'habitat nei due anni successivi agli incendi dell'autunno 2017 nel settore B della sinistra orografica; ora la situazione sta progressivamente tornando alla normalità, a parte limitate estensioni;
- alcuni degli ultimi inverni più lunghi e nevosi rispetto alla media del quinquennio precedente accompagnati dalle recenti estati siccitose che hanno certamente influenzato la qualità dei pascoli e del foraggio;
- prelievo illegale, e a questo proposito va segnalato come nell'ultima stagione venatoria in tutto il CATO3 operavano soltanto due agenti della Città metropolitana di Torino rispetto alla decina di appena quindici anni fa. La situazione in tal senso è molto negativa ed è opinione condivisa da molti, in primis il legislatore regionale che lo ha previsto nella L.r. 5/2018, che sia ormai imprescindibile per il futuro prossimo la necessità di dotare i Comprensori alpini di guardie venatorie in grado di affiancare il resto della vigilanza istituzionale, soprattutto come elemento di prevenzione;
- difficoltà operative nei censimenti: non sempre, specie nel 2018 e 2019 le attività si sono svolte in condizioni ottimali, con la necessaria partecipazione (alcuni problemi nel reperimento di operatori per questi conteggi, più impegnativi dal punto di vista fisico di quelli delle altre specie) e quindi con la massima efficacia; di ciò potrebbero aver risentito anche i dati raccolti che quindi è possibile siano più sottostimati del normale;
- malattie: negli ultimi due anni sono stati segnalati alcuni capi colpiti da cheratocongiuntivite ed è possibile che si sia verificata una mortalità più elevata del normale.

Si è pertanto interrotto il lento ma progressivo incremento della consistenza rilevata che aveva caratterizzato la dinamica delle popolazioni di camoscio negli ultimi vent'anni e su questo aspetto sicuramente occorrerà porre la dovuta attenzione nella predisposizione dei futuri piani di prelievo annuali.

Tra gli altri obiettivi raggiunti occorre ricordare che:

- l'attento monitoraggio delle assegnazioni e dei capi abbattuti ha permesso, tra le altre cose, di evitare casi di sfioramento dei piani di prelievo approvati annualmente salvo rare eccezioni dovute al prelievo di capi sanitari e/o non conformi;
- l'assegnazione al cacciatore del distretto e del settore di caccia (si ricorda che il distretto 1 sinistra orografica è suddiviso, ai fini del prelievo, in tre settori ulteriori) ha consentito di distribuire omogeneamente sia la pressione venatoria che gli abbattimenti effettivi (cfr. tab. 83);
- come già rimarcato, gli incentivi stabiliti per il prelievo delle femmine non allattanti hanno determinato un significativo calo di quelle accompagnate dal capretto (cfr. tab. 89);
- è stata notevolmente migliorata la distribuzione qualitativa del prelievo raggiungendo l'obiettivo di un sostanziale equilibrio tra le classi, in particolare aumentando l'abbattimento effettivo di capi appartenenti alle classi giovanili (cfr. tab. 89).

Alla luce della suddette considerazioni, si può oggettivamente affermare che la gestione pianificata nel quinquennio, pur condizionata da qualche fattore di criticità imprevedibile nei suoi effetti, possa essere valutata positivamente in relazione agli obiettivi generali, previsti nelle LG, della conservazione di questa specie autoctona, del raggiungimento di un risultato equilibrato in termini di rapporto tra i sessi e le classi

d'età e, anche mediante la collaborazione con la Città Metropolitana di Torino nell'organizzazione di alcuni corsi di abilitazione alla caccia di selezione, della crescita culturale dei cacciatori.

5.7. Pianificazione gestionale del camoscio nel quinquennio 2020-2024

Sulla base dei dati e delle considerazioni espresse nei paragrafi precedenti vengono qui stabiliti gli obiettivi per il prossimo quinquennio indicando le strategie gestionali da adottare per il relativo conseguimento. Le densità obiettivo da raggiungere nel corso del quinquennio sono riferite alle attività di censimento, ovvero gli unici dati che, pur con i limiti della sottostima insita nella metodica adottata (difficoltà di contatto degli animali in zone boscate, impossibilità a censire tutta la superficie utile alla specie, fattori meteorologici, ecc), sono confrontabili negli anni al fine di individuare una tendenza. Inoltre, i dati censuali sono quelli che, secondo le LG, si devono utilizzare per la predisposizione dei piani di prelievo, senza quindi poter considerare la sottostima.

Un fattore di cui si dovrà tenere conto nella programmazione dei piani di prelievo, seppur meno importante che per il capriolo, è sicuramente la problematica delle vaste aree percorse dal fuoco nell'autunno 2017 per le quali, ai sensi della L. 353/2000, vige il divieto di caccia sui soprassuoli boscati. Per il camoscio la limitazione è meno importante dal momento che l'attività di caccia si svolge prevalentemente in quota e al di sopra del limite del bosco. Tuttavia, anche per il camoscio, i piani di prelievo formulati annualmente dovranno tenere in considerazione questo aspetto nell'ottica di perseguire il raggiungimento degli obiettivi. Nella tabella seguente sono quindi indicati i valori di densità primaverile (al netto degli eventuali capretti nel caso il censimento fosse condotto in giugno-luglio) e consistenza (*); valori che sono relativi agli obiettivi delineati per la fine del quinquennio 2020-2024: essi prevedono di rilevare in tutti i distretti un numero di capi almeno non inferiore del 10% di quello rilevato nel 2019 ma meglio se superiore di un 10-20%.

Distretto	Densità 2019 su area censita (capi/100 ha)	Densità obiettivo 2024 su area censita (capi/100 ha)	Consistenza obiettivo censimento 2024 (n. di capi)
1. Sinistra orografica	8,0	7,3-9,3	550-700
2. Destra orografica	5,7	5-7	70-100
3. Val Sangone	4,3	3,8-5	45-60

Tab. 80. Camoscio. Densità obiettivo. (*): la consistenza è riportata per completezza, in quanto richiesta nelle LG, ma dipende dall'area censita.

La situazione andrà ovviamente rimodulata ogni anno a seconda delle dinamiche rilevate e della valutazione dei fattori limitanti diversi dalla caccia di selezione. Al fine di perseguire tali obiettivi di contenimento del calo della consistenza di popolazione e di eventuale incremento, occorre tenere in considerazione l'incremento utile annuo (IUA) di questa specie: tale valore per l'arco alpino occidentale è pari circa il 17-18% della consistenza primaverile (quindi al netto della classe 0). Pur se tale valore è riferito alla consistenza reale, sempre superiore a quella accertata, e quindi potrebbe essere il riferimento per il tasso massimo da applicare consentendo un "risparmio" di capi (criterio adottato nei quinquenni precedenti), si ritiene invece più opportuno, considerando che il fattore predazione da lupo sarà sempre molto incidente sulla dinamica di popolazione anche di questa specie, stabilire fin da subito tassi massimi inferiori all'IUA in modo da adottare un approccio prudentiale e conservativo. Pertanto, nella tabella seguente sono indicati i tassi massimi di prelievo applicabili ogni anno alla consistenza primaverile accertata.

Distretto	Tassi massimi di prelievo applicabili sul numero minimo censito (al netto di cl. 0)
1. Sinistra orografica	15%
2. Destra orografica	15%
3. Val Sangone	12%

Tab. 81. Camoscio. Tassi di prelievo per quinquennio 2020-2024.

I tassi massimi programmati si differenziano da quelli del quinquennio precedente (pari rispettivamente a 18% nel distretto 1, al 16% nei distretti 2 e 3) proprio in ragione di quanto detto riguardo agli obiettivi. È opportuno precisare che si tratta di valori limite ma che dovranno essere applicati tassi ancora inferiori se i risultati dei monitoraggi annuali non saranno soddisfacenti ed in linea con gli obiettivi stabiliti. Il tasso teorico con il quale formulare il piano di prelievo annuale sarà quindi stabilito per ogni stagione venatoria in funzione delle dinamiche di popolazione osservate e dell'andamento dei prelievi dell'anno precedente.

Per quanto concerne la ripartizione qualitativa del prelievo occorrerà confermare il buon risultato ottenuto nello scorso quinquennio, ovvero incidere sui giovani in modo da raggiungere una quota di circa il 30% tra soggetti di classe 0 e classe I senza peraltro superare di molto questa soglia in relazione al fatto che, come si è visto, la predazione da lupo incide significativamente su queste due classi. In relazione al prelievo delle femmine adulte, sarà opportuno continuare a sensibilizzare gli assegnatari di questa classe, con gli ormai assodati ed efficaci strumenti di incentivazione, ad impegnarsi nella ricerca di individui non accompagnate dal piccolo; in tal senso l'obiettivo deve essere la riduzione o perlomeno il mantenimento sui valori dell'ultimo quinquennio della percentuale di abbattimento di femmine allattanti.